

Riguardano la variante alla strada provinciale di Galliano

# Iniziano i primi lavori per la diga di Bilancino

L'invaso avrà un'estensione di 650 ettari e costerà 80 milioni di metri cubi d'acqua — Nell'82 il via alle opere per la diga — Le finalità e gli usi del progetto

Ieri sera  
Eletto  
il nuovo  
Consiglio  
viola

La «ensi» dirigenziale della Fiorentina è stata risolta: da ieri sera il sodalizio viola ha un nuovo Consiglio direttivo. È stato eletto dai soci-azionisti nel corso dell'assemblea straordinaria svoltasi presso l'aula Magna del Centro Tecnico Federale di Coverciano, come avevamo anticipato, che vece ancora Presidente Enrico Martellini e non la presenza del Conte Flavio Pontello il quale, però, è rappresentato in larga maggioranza da uomini di sua fiducia. A proposito di presidenza abbiamo appreso che a fine stagione (cioè a giugno) Martellini sarà sostituito dal dottor Luigi Longo, ex dirigente di banca che è stato eletto consigliere.

Fra i nuovi eletti figurano l'avvocato Ciabatti (ex assessore DC in Palazzo Vecchio), Alberto Alberighi, che è uno degli amministratori dell'impresa Pontello, l'ing. Enzo Giusti, Dario Fabiani, Franco Guidi, Claudio Colacicco. Del consiglio fa parte anche Guido Niccolai che faceva parte del consiglio Meloni.

Dal vecchio consiglio sono rimasti, oltre che Martellini, anche Giorgio Morichi ed Edo Cafissi. Non sono rientrati Guidi, Zodi e Pallavicino come non ne fanno parte gli ex vice-presidenti Barbaro e Grignoli. Da quanto si è appreso questo gruppo dovrebbe impegnarsi per 2 miliardi di lire e quanto prima dovere aumentare sostanzialmente l'attuale capitale sociale che è di 675 milioni.

Danaro che servirà non solo per rimborsare i 3 miliardi di mutuo ricevuti recentemente (attualmente la società paga circa 55 milioni a partita), ma anche per rafforzare la squadratura la cui riconferma è scattata da nuovamente chiesto un attaccante ed una mezzala da affiancare ad Antoni. A proposito del capitano i nuovi dirigenti hanno affermato in assemblea che sia Antognoni che Galli non saranno ceduti.

La circolare ministeriale applicata senza criteri di gradualità

## Troppo «zelo» del provveditore ed è il caos nel tempo pieno

C'è una circolare ministeriale del distretto di Valtutti, che prevede il consolidamento e l'estensione del tempo pieno nella scuola elementare. Secondo il sindacato scuola, nella provincia di Firenze, si è provveduto alla applicazione di quella circolare in maniera troppo rapida, con eccesso di burocrazia e di attenzione. Autore della «zelante» applicazione è il provveditorato agli studi. Effetto dell'applicazione un gran caos nelle circa 270 sezioni con il tempo pieno della provincia. Chi si è dichiarato contestato ai provveditori, oltre che grave fatto di non avere né interpellato, né tanto meno informato le organizzazioni sindacali dei provvedimenti che venivano presi. E' un compilato elenco delle graduatorie degli insegnanti di scuola elementare, che si sono trovati privi di alcun criterio di razionalità, così che le esperienze già da tempo in corso, finiti sono per interrompersi bruscamente a danno sia degli alunni che seguivano i corsi stessi, sia degli insegnanti.

Insomma giudizio positivo sul fatto che gli organici vengono in linea di massima allargato il gradito positivo sullo stesso mobilità — con più accorta nei tempi di attuazione che, in questo modo, stravolgerebbero completamente i risultati raggiunti con il tempo pieno.

Così i sindacati CGIL e UIL della scuola hanno detto per martedì una giornata di sciopero per gli insegnanti del tempo pieno e di una ora, la prima di le-

## Si è insediata l'associazione intercomunale

Si è insediata in Palazzo Vecchio l'Associazione intercomunale «Area fiorentina», n. 10 della legge istitutiva. L'area fiorentina comprende i comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, Lastra a Signa, San Casciano Val di Pesa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa, Tavarnelle Val di Pesa e Vaglia con un'assemblea formata da 83 consiglieri, di cui tre del Comune di Bagno a Ripoli (2 PCI, 1 DC), 3 del comune di Barberino Val d'Elsa (2 di Sinistra, 1 di Centro), 4 del comune di Calenzano (2 PCI, 1 PSI, 1 DC), 3 del comune di Campi Bi-

enza (2 PCI, 1 DC), 33 dei Comuni di Firenze (13 PCI, 3 PSI, 1 PDUP, 2 PSDI, 2 PRI, 9 DC, 1 PLI, 2 MSI), 3 del comune di Greve in Chianti (1 PCI, 1 DC), 4 del comune di Impruneta (2 PCI, 1 PSI, 1 DC), 3 del comune di Lastra a Signa (2 PCI, 1 DC), 3 del comune di San Casciano (5 PCI, 1 PSI, 1 PSDI, 2 DC), 9 del comune di Scandicci (2 PCI, 1 DC, 1 PRI, 1 DC), 3 del comune di Signa (2 PCI, 1 DC), 9 del comune di Tavarnelle Val di Pesa (1 PCI, 2 DC), 2 del comune di Vaglia (2 PCI).

## Questa volta si è passato il segno

Sembra non s'ha più possibile discutere in questa città. Non appena qualcuno osa sollevare critiche, interpretazioni diverse, dubbi su quanto appare sulla «Nazione», rischia l'accusa di «lesa professionalità» quasi che il giornalista fosse sempre e comunque al di sopra delle parti e detentore dell'infallibilità.

E' accaduto ancora una volta con il capo della croccia fiorentina della «Nazione», che, rispondendo ad un servizio apparso sulla rivista del Comitato regionale del PCI «Politica e società», accusa i comunisti di «terroismo psicologico» e di voler procedere ad una sorta di «normalizzazione» a quasi che esprimere dissenso volesse, per forza, significare ridurre tutto al minimo comunitario denominatore dell'opinione comune.

Ci piacerebbe sperare si tratti di un infortunio uscito da una penna troppo corriva e facilmente dominata dalla logica polemica. Se no dovremo pensare e non lo vogliamo — al manifestarsi di un pericoloso fondo reazionario a fatica represso e che ogni viene in superficie.

In ogni caso l'uso irresponsabile delle parole è grave per chi ha la responsabilità di stamparle su un quotidiano che ha una così larga audience in una città così sentita di primaria importanza nel piano pilota per l'Arno.

Va aggiunto che se la diga assumerà notevole importanza dal punto di vista irriguo per il Mugello, dal punto di vista industriale, energetico e potabile interesserà completamente Firenze e Prato.

La consegna dei lavori avvenuta ieri alla presenza del presidente del Consiglio Rizzo Idriechi, Vincenzo Bonastalli e dei vicepresidenti Masettani e Morelli, del sindaco del Comune di Barberino, del presidente della Comunità montana e dei progettisti Baldovin e Forassassi, riguarda 15 chilometri di strada che verranno fatti passare dietro al colle su cui si stenderà la città.

Questa volta però nella problematica si è passato il segno, scrivendo che «la tecnica del terroismo psicologico è vecchia come il mondo: psicologico perché purtroppo alcuni uomini del PCI avrebbero una gran voglia di farne di altro tipo».

Qui non è più questione di professionalità giornalistica, ma di irresponsabilità democratica. Cosa si intende, infatti, con quelle parole? Gettare un'ombra sull'immagine del PCI come forza impegnata nella lotta contro l'eversione ed il terrorismo? O peggio, introdurre sospetti e divisioni nel corpo vivo di una città come Firenze impegnata tutta intera, con tutte le sue forze rappresentative, a cominciare dal PCI che ne è la più consistente espressione politica, ad affermare i valori della convivenza civile e democratica contro i suoi nemici, dei ceti sociali dominanti, tutta l'impostazione di questo partito su problemi vitali, per la Toscana, come la mezzadria e la piccola e media impresa. Da qui, anche, quella tendenza neo-corporativa denunciata da Chiti che si evidenzia per la mancanza di programmi, di capacità di sintesi e che porta questo partito a farsi difensore ad oltranza di interessi localistici sia economici che elettorali.

Luciano Lusvardi e Marco Mayer hanno ripreso, parlando dell'atteggiamento del gruppo consiliare regionale della DC, queste motivazioni. Il primo è partito dal giudizio, ancora controverso, sul vero significato della «battaglia di Toscana», per ricostruire i positivi momenti delle convergenze (lo Stato, innanzitutto, ma anche la Commissione per la programmazione) ma anche gli atteggiamenti incerti e le forti oscillazioni. Il secondo per mettere in risalto l'atteggiamento «contrattuale» tenuto sia nella prima che nella seconda legislazione regionale. Su questi argomenti ha fatto sentire la sua voce la stessa DC, con il consigliere regionale Matulli. Quale reale peso ha avuto la battaglia di Toscana e quel clima è ancora in piedi? «La battaglia di Toscana — ha detto — è figlia del suo tempo». Ha poi contestato il fatto che il suo partito non abbia capacità di presentare proposte generali.

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, per esempio, ha ripreso, varieglandolo accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione dc nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Però, come si vede, chiaramente che gran parte degli insegnanti e dei genitori sanno per esperienza quanto abbiano pesato, fino ad ora, per tutta la formazione di classi di tempo pieno la indeterminatezza del loro numero, della loro dislocazione e della possibilità di titolarità della cattedra.

Si tratta quindi, nel momento in cui si va a dare al tempo pieno un riconoscimento normativo definitivo, di mettere in moto una iniziativa non solo sindacale ma politica e culturale che porti ad una riorganizzazione e verifica generalizzata delle esperienze attuali.

E' necessario valorizzare a tal fine, il distretto scolastico e l'Ente locale come punti di riferimento per una possibile programmazione in rapporto con le esigenze sociali del territorio, per la creazione ed istituzione di nuove classi e proposte della graduale generalizzazione del tempo pieno nella scuola elementare.

Il giudizio dei lavoratori, l'inefficienza nel settore trasporti è una delle cause principali della grave crisi del servizio postale a livello nazionale e provinciale. Per comprendere meglio, dobbiamo servirci alla munificenza dell'intero parco macchine della Toscana e vederne allo smantellamento mentre il personale, oltre ad essere insufficiente, viene utilizzato male.

Inoltre, sono alcuni appalti «provvisori» che vanno avanti da sette anni, senza contare che i servizi di trasporto dei grandi comuni limfotropi, come Scandicci, Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli, sono stati già di fatto privatizzati.

## Sciopero di due ore nei trasporti postali

I lavoratori addetti al trasporto delle poste hanno indetto per domani uno sciopero di due ore per protestare contro il caos che regna nel settore e che prelude a una privatizzazione di tutto il servizio.

Il giudizio dei lavoratori, l'inefficienza nel settore trasporti è una delle cause principali della grave crisi del servizio postale a livello nazionale e provinciale. Per comprendere meglio, dobbiamo servirci alla munificenza dell'intero parco macchine della Toscana e vederne allo smantellamento mentre il personale, oltre ad essere insufficiente, viene utilizzato male.

Inoltre, sono alcuni appalti «provvisori» che vanno avanti da sette anni, senza contare che i servizi di trasporto dei grandi comuni limfotropi, come Scandicci, Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli, sono stati già di fatto privatizzati.

## FIRENZE

Il convegno dell'Istituto regionale Antonio Gramsci

# La DC ha in Toscana un suo proprio e autonomo volto

Chi dice che questo partito è immutabile? I cambiamenti significativi proprio nelle aree produttive - L'esperienza in consiglio regionale e nel Comune di Firenze - Un dibattito ricco di spunti

Questa DC, sulla quale si è appuntata la riflessione dell'Istituto «Gramsci» regionale, è immutabile? E quale è, se c'è, la specificità di questo partito in Toscana dove le sinistre sono forza di governo? Nel dibattito questi interrogativi di fondo, anche quando sono state affrontate questioni specifiche, hanno catalizzato l'attenzione. «Penso che la DC, come tutte le cose di questo mondo, non sia immutabile» questo il giudizio, conclusivo, di Adalberto Minucci della direzione nazionale.

E ha scandito poi, con il metro dei risultati elettorali, le modificazioni intervenute nelle diverse fasi storiche e nelle diverse aree geografiche. La DC perde, con continuità, proprio nelle zone più produttive (Milano, Torino, Genova); mantiene inalterata la sua forza nel Veneto, aumenta nel sud maggiormente in quelle zone in cui il malgoverno s'è fatto vero e proprio caos. La lettura di questi dati non offre appigli ad interpretazioni casuali ma lega l'argomento dc a quello più generale del tipo di sviluppo economico del Paese, alla crisi della grande industria privata e al crollo del «mito» di quella pubblica.

E' un metodo questo che mostra la sua validità anche quando si analizzano le specificità della DC in Toscana. Giulio Quercini, Vannino Chiti, Paolo Cantelli — nei loro interventi — hanno tenuto sempre saldo questo legame tra fenomeni nazionali e articolazioni locali. Per Quercini, ad esempio, non pesa molto, nel determinare una minore autonomia della DC toscana rispetto agli interessi dei ceti sociali dominanti, tutta l'impostazione di questo partito su problemi vitali, per la Toscana, come la mezzadria e la piccola e media impresa. Da qui, anche, quella tendenza neo-corporativa denunciata da Chiti che si evidenzia per la mancanza di programmi, di capacità di sintesi e che porta questo partito a farsi difensore ad oltranza di interessi localistici sia economici che elettorali.

Luciano Lusvardi e Marco Mayer hanno ripreso, parlando dell'atteggiamento del gruppo consiliare regionale della DC, queste motivazioni. Il primo è partito dal giudizio, ancora controverso, sul vero significato della «battaglia di Toscana», per ricostruire i positivi momenti delle convergenze (lo Stato, innanzitutto, ma anche la Commissione per la programmazione) ma anche gli atteggiamenti incerti e le forti oscillazioni. Il secondo per mettere in risalto l'atteggiamento «contrattuale» tenuto sia nella prima che nella seconda legislazione regionale. Su questi argomenti ha fatto sentire la sua voce la stessa DC, con il consigliere regionale Matulli. Quale reale peso ha avuto la battaglia di Toscana e quel clima è ancora in piedi? «La battaglia di Toscana — ha detto — è figlia del suo tempo». Ha poi contestato il fatto che il suo partito non abbia capacità di presentare proposte generali.

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, per esempio, ha ripreso, varieglandolo accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione dc nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Però, come si vede, chiaramente che gran parte degli insegnanti e dei genitori sanno per esperienza quanto abbiano pesato, fino ad ora, per tutta la formazione di classi di tempo pieno la indeterminatezza del loro numero, della loro dislocazione e della possibilità di titolarità della cattedra.

Si tratta quindi, nel momento in cui si va a dare al tempo pieno un riconoscimento normativo definitivo, di mettere in moto una iniziativa non solo sindacale ma politica e culturale che porti ad una riorganizzazione e verifica generalizzata delle esperienze attuali.

E' necessario valorizzare a tal fine, il distretto scolastico e l'Ente locale come punti di riferimento per una possibile programmazione in rapporto con le esigenze sociali del territorio, per la creazione ed istituzione di nuove classi e proposte della graduale generalizzazione del tempo pieno nella scuola elementare.

Il giudizio dei lavoratori, l'inefficienza nel settore trasporti è una delle cause principali della grave crisi del servizio postale a livello nazionale e provinciale. Per comprendere meglio, dobbiamo servirci alla munificenza dell'intero parco macchine della Toscana e vederne allo smantellamento mentre il personale, oltre ad essere insufficiente, viene utilizzato male.

Inoltre, sono alcuni appalti «provvisori» che vanno avanti da sette anni, senza contare che i servizi di trasporto dei grandi comuni limfotropi, come Scandicci, Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli, sono stati già di fatto privatizzati.

## Interessi corporativi dominano i «gruppi»

La relazione di Luigi Tassanini - L'opposizione a Palazzo Vecchio «specchio» di una crisi interna

Il comportamento delle minoranze democristiane nei consigli comunali della Toscana è estremamente vario e diversificato: specchio della sostanziale incapacità di quel partito di proporre posizioni di sintesi mediatiche dei vari interessi di cui la DC è portatrice. Tassanini è partito da questa considerazione generale per tracciare l'atteggiamento che la DC tiene nelle assemblee elettorali della Toscana.

E si cavalcava in genere, da poli noliti, i vari malcontenti e gli interessi corporativi. Gran parte di questo comportamento deriva anche dalla composizione dei gruppi consultivi della DC nei quali forte è la presenza di un notabilmente spesso e permanentemente collegato con le direzioni locali del partito.

Si sono anche casi di coinvolgimento e contributo delle minoranze DC alle scelte dei governi locali: tutto ciò si verifica soprattutto là dove vi è una forte iniziativa progettuale e operativa delle giunte «rosse».

Tassanini ha poi rilevato che l'opposizione DC al Comune di Firenze rivelava una reale impossibilità a costituire una platea di opposizione interna ed esterna a quella della sua crisi interna. Tassanini si è poi soffermato sulla crisi di rappresentatività della DC a livello territoriale dei ceti e ambienti che tradizionalmente la votano e che spesso si confronta con i governi locali senza chiedere la mediazione di quel partito. In questo senso si è mosso la campagna DC contro la legge per il diritto allo studio volata dal consiglio regionale, tesa a prendere in testa delle riserve di ambienti eclesiastici contro la legge.

E' stata una questione che Pistelli volle approfondire al vecchio anticomunismo, allora ancora imperversante, e per assecondare le novità, culturali e politiche, introdotte dal Concilio e dal processo di distensione allora in atto nel mondo.

Pistelli parlerà, nel 1964, della «immensa possibilità strategica con l'ideologia e la forza comunitaria nel mondo».

E purtroppo questa riflessione, così avanzata, non può svilupparsi per la tragica morte del dirigente cattolico filo-socialista. Pistelli moriva, infatti, nel settembre del 1964.

Le stesse, fin qui, del vescovo nei confronti della DC è la impostazione di fatto del decreto di candidatura Casini. Con tutto il suo atteggiamento in diocesi — organigramma della curia, programma della vita pastorale — Benelli tenta di trasformare il rapporto Dalla Costa-Pistelli. Il vescovo era stato nominato da Benelli, che era stato consigliere di tutti coloro che erano vicini a lui. Benelli tenta di trasformare il rapporto pistelliano con il vescovo come il vescovo di tutti che ascolta e parla anche al «lontano». Gozzini ha concluso affermando che spetta anche ai comunisti — forti delle acquisizioni del XVI congresso nazionale sul problema religioso — di fare una mediazione di pluri-milito ideologico, l'autonomia politica del laico, ecclesiastico, scolastico, pubblico come educazione alla libertà di coscienza, la «benevolenza verso i nemici della Chiesa».

Dalle notificazioni ufficiali del vescovo emerge un'identità fra Chiesa e DC.

Il vescovo chiamata a «svuotare il comunismo di quanto vi è in esso di buono, di giusto, vorrei dire di evangelico».

Dalla Costa interpreta correttamente la scommessa di «Pistelli».

Nel 1964, anche il vescovo — ha concluso Gozzini — deve abituarsi a vedere i cattolici DC, PSI, PCI, PDUP.

A CURA DI MAURIZIO BOLDRINI

Nella foto: il cardinale Benelli

